



Roma, lì 07/05/2019
Prot. n° 357/19 S.G.

Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Dott. **Francesco BASENTINI**
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. **Pietro BUFFA**
ROMA

Al Sig. Direttore
Uff. Centrale Traduzione e Piantonamento
Sig. Gen. di Brig. Dott. **Mauro D'AMICO**
ucst.dap@giustiziacert.it

Al Sig. Provv. Amm. Penitenziaria
Regioni Toscana – Umbria
Dott. **Antonio FULLONE**
FIRENZE

Al responsabile Uff. U.S.T.
c/o PRAP FIRENZE

E, p.c.:

Al Sig. Direttore
Casa Circondariale PISA
Dott. **Francesco RUELLO**
PISA

Oggetto: Mancato rispetto delle norme disciplinanti le liquidazioni del trattamento di missione del personale di Polizia Penitenziaria, diritto al rimborso dei pasti (cosiddetto 100%) dopo le 8 o le 12 ore di servizio, violazione circolare GDAP PU - 0154835 - 09/05/2018.

In riferimento a quanto in oggetto, è stato segnalato a questa O.S. che presso la Casa Circondariale di PISA il personale civile impiegato presso l'area segreteria/ragioneria, addetto allo sviluppo delle missioni svolte dal personale di Polizia Penitenziaria, con l'avvallo del sig. Direttore, puntualmente violi quanto disposto dalle direttive Ministeriali con nota prot. GDAP 0154835, commettendo dei veri e propri abusi nei confronti del personale impiegato nel predetto servizio andando a ledere la dignità personale e professionale degli Uomini e delle Donne in divisa.

Di fatto, il personale addetto allo sviluppo delle missioni nega la liquidazione del c.d. 100% per la mancata consumazione del pasto, dopo che il personale di Polizia Penitenziaria è stato impiegato in turni di servizi superiori alle 8 o 12 ore continuative.

All'uopo, al fine di meglio rendere l'idea, si riporta un caso pratico che è esempio emblematico degli abusi perpetrati in danno dei colleghi.

Qualche settimana fa, una traduzione partita alle ore 7,00 dalla C.C. Pisa si è diretta alla volta della C.C. di Lucca dove ha prelevato un detenuto e lo ha condotto all'aeroporto di Roma Fiumicino.

Ivi giunti, la medesima scorta, per corrispondenza ha prelevato un detenuto dall'aeroporto proveniente da Catania e lo ha condotto presso la C.C. di Roma Rebibbia, giungendo in tale sede alle ore 16,20 circa. Ultimate tutte le operazioni di rito e consegna del detenuto la scorta è ripartita alla volta di PISA alle ore 16,50, alla stessa è stata rilasciata attestazione di fuori mensa (mensa chiusa) da parte della Direzione di REBIBBIA.

In merito a quanto sopra, va rappresentato che la scorta in argomento, composta da due unità di personale della C.C. di Pisa e due della C.C. di Lucca, avendo avuto la costante presenza del detenuto da quando ha prelevato quest'ultimo in prima mattinata presso la C.C. di Lucca e sino a quando nel pomeriggio inoltrato non ha condotto presso la C.C. di Rebibbia il ristretto consegnatogli in aeroporto, non ha potuto consumare il dovuto pasto (pranzo) presso eventuali esercizi gastronomici.

All'atto della presentazione della documentazione attestante lo svolgimento servizio e la richiesta di rimborso del c.d. 100% per mancata fruizione del pranzo, l'addetto allo sviluppo missione della C.C. di Pisa, ha verbalmente notificato al personale interessato che la richiesta di rimborso del mancato pasto era stata stralciata e dunque non gli sarebbe stato riconosciuto alcun ché, motivando la cosa dicendo che alle ore 16:50 la scorta di rientro si sarebbe potuta fermare in un Autogrill e che se anche le cucine fossero state chiuse, vista l'ora, avrebbero potuto consumare un panino.

In ordine a quanto riferito al personale di Polizia Penitenziaria impiegato nello specifico servizio, se la cosa dovesse trovare effettivo riscontro, si paleserebbe una grave mancanza di rispetto; la norma prevede che il personale debba consumare un pasto e per pasto è da intendersi ciò che comunemente si dovrebbe mangiare se si fosse pranzato a casa o presso la mensa quindi cibo cucinato (primo, secondo e contorno), e non un panino, ricordando che se tale principio venisse affermato (costringere il personale a mangiare panini in autogrill), si attenderebbe alla dignità della persone nonché alla salute della stessa, ricordando che personale che svolge servizio nei nuclei traduzione quasi quotidianamente si trova in simili situazioni e quindi sarebbe costretto a mangiare panioni per tutti i giorni.

In virtù dell'incresciosa vicenda, si chiede alle SS.LL. ed in particolar modo al Direttore dell'Ufficio Centrale Traduzione e Piantonamenti del DAP, Ill.mmo Gen. di Brig. Dott. D'AMICO, di voler rendere edotta la Direzione della C.C. di Pisa, visto che le direttive diramate dal Suo Ufficio (GDAP PU - 0154835 - 09/05/201), sebbene per noi molto chiare, vengono puntualmente disattese, su cosa deve intendersi per CONSUMAZIONE PASTO, e richiamare l'attenzione su cosa le norme attualmente vigenti in materia dispongono, il tutto per limitare arbitrarie e fantasiose interpretazioni di qualche "illuminato" di turno.

Si coglie altresì occasione per chiedere, vista la circostanza, l'emanazione un atto esplicativo delle norme in questione, scritto se possibile in un italiano molto semplice in modo che sia di facile comprensione (anche agli illuminati di turno), e che limiti la possibilità di ledere la dignità ed il decoro del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Al Sig. Provveditore Regionale della Toscana si chiede invece di voler invitare la Direzione della Casa Circondariale di Pisa a rispettare le norme in materia di anticipo missioni, così come disposto dalla circolare anzi citata al paragrafo 7, visto che puntualmente al personale viene negato tale diritto, obbligando lo stesso ad anticipare di tasca propria le spese per lo svolgimento del servizio, spese che verranno poi rimborsate (se l'illuminato di turno acconsente) solo dopo mesi.

Al Direttore della C.C. di Pisa, che legge per conoscenza, si chiede di voler invitare l'addetto allo sviluppo delle missioni a motivare per iscritto il diniego alla liquidazione di talune spettanze o eventuali irregolarità in modo da mettere il personale nelle condizioni di poter eventualmente adire alle competenti A.G. in caso di ravvisato abuso o violazione di norme.

In ultimo, ma non per ultimo, si chiede al Sig. Capo del Dipartimento ed al Sig. Capo del Personale di voler intervenire con assoluta urgenza affinché simili situazioni vessatorie che potrebbero essere considerati veri e propri abusi, non abbiano più a ripetersi, chiedendo, se il caso lo imponga, di svolgere ulteriori accertamenti al fine di verificare colpevoli responsabilità.

In attesa di un urgente e cortese riscontro, si coglie occasione per porgere distinti saluti.

IL SEGRETERIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

